AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: "NEGANO ACCESSO A CASA LORO", AL PALO RICOSTRUZIONE AGGREGATO IL MORO

28 Ottobre 2019



L'AQUILA – Due condòmini, per ragioni ignote, non ne vogliono sapere di aprire la porta dei loro appartamenti per i rilievi tecnici, e così è impossibile approvare il progetto di ricostruzione post-sismica dell'aggregato "Il Moro", tra via Paganica e via San Martino, nel cuore del centro storico dell'Aquila, una delle ultime ricche commesse rimaste nella ricostruzione privata.

Con trenta famiglie, a dieci anni dal sisma, che non possono rientrare in casa, ben 10 milioni di euro "congelati", e con una gara privata già istruita, ma al palo anch'essa, a cui hanno partecipato otto tra imprese ed Ati.

L'incredibile vicenda si trascina da anni, con una estenuante battaglia di carte bollate. Non è chiaro perché i due condòmini, che non hanno aderito al consorzio, continuano a fare le barricate.

L'impasse testimoniata anche dal contenzioso legale con pesanti richieste risarcitorie, è denunciata dal presidente del Consorzio, l'avvocato Giampiero Berti De Marinis, un passato politico regionale nella Democrazia cristiana, che esce allo scoperto per rappresentare il disagio.

Come illustra ad *Abruzzoweb*, tutto sembrava essersi risolto con un accordo transattivo tra le parti, sottoscritto ad aprile scorso, davanti al giudice del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Iannaccone, e che prevedeva che i due "ribelli", consentissero

finalmente di far entrare, in data 3 maggio, i tecnici incaricati dal consorzio, per i rilievi tecnici, necessari per il completamento della progettazione esecutiva, da far validare al genio civile, e poter finalmente affidare i lavori.

Ebbene, spiega Berti De Marinis, “incredibilmente quel 3 maggio, i due condòmini non si sono presentati, e tutto è rimasto drammaticamente bloccato. Anche perché, l’ipotesi di poter ‘stralciare’ quei due appartamenti, come era stato auspicato, non è in realtà ipotesi percorribile: l’approvazione del progetto di ricostruzione dell’aggregato deve avere obbligatoriamente il requisito dell’unitarietà, per motivi di sicurezza sismica, non può essere parziale”.

I consorziati, assistiti dall’avvocato Giovanni Coletti, sono stati così costretti a tornare in Tribunale, per chiedere l’imposizione di quanto previsto nell’accordo transattivo, da considerarsi titolo esecutivo: ovvero costringere i due condomini ad aprire finalmente la porta di casa e consentire i rilevamenti tecnici. L’udienza è fissata a dicembre. Anche se, secondo quanto si è appreso, un ricorso d’urgenza contro i due proprietaria è stato respinto dal Tribunale aquilano.

“E’ una vicenda paradossale – commenta ancora il presidente di consorzio -, non ha una logica, non riesco a capire che interesse ci possa essere a bloccare i lavori di tutto l’aggregato. Una cosa è certa, chi si è reso responsabile di tutto ciò potrebbe essere chiamato a pagare ingenti risarcimenti danni, in caso di azioni legali da parte degli altri condòmini”.

Inutile è stato anche la richiesta avanzata al Comune dell’Aquila, di assumere poteri sostitutivi, nelle more delle norme post-sismiche, per accedere con la forza, dentro ai due appartamenti.

E così, a oltre dieci anni dal tragico sisma dell’Aquila, resta “com’era e dov’era”, uno degli ultimi aggregati di rilievo, conosciuto fra l’altro perché più volte immortalato dai fotografi per via del fatto che uno dei palazzi è stato sventrato a seguito di un crollo avvenuto nel dicembre 2016, nonostante le opere di messa in sicurezza.

Eppure a febbraio erano state aperte le buste per l’assegnazione ad affidamento diretto dei lavori, su progetto preliminare, redatto dallo studio di ingegneria Masucci dell’Aquila, presentato all’Ufficio speciale della ricostruzione dell’Aquila a fine 2014. Monco però, dei due appartamenti, con le porte sbarrate, e dunque impossibilitato a diventare esecutivo.

Per la ricostruzione sono In campo big dell’edilizia abruzzese e la battaglia non emerge solo perché “offuscata” dalla querelle con i due condòmini.

A contendersi l’incarico, prestigioso e ricco, sono: Impresa Mancini (L’Aquila), l’associazione temporanea di imprese composta da Edilconstruzioni group (Montorio al Vomano) e Fratelli Ettore e Carlo Barattelli (L’Aquila); Società Aldo Del Beato & C (L’Aquila); Cingoli Nicola e figli (Teramo); Società Conscoop srl (Forlì); l’ati composta da Gavioli (Montorio al Vomano), Edilvit (L’Aquila), Adan (L’Aquila) ed Edil 2000; Costruzioni Iannini srl (L’Aquila) e Taddei spa (L’Aquila).

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli